

veva fare morti».

Come poteva, ci si chiede oggi, l'editore fascista dire all'indomani della strage queste frasi compromettenti se non era dentro fino al collo in quel mostruoso complotto?

Come si può vedere le notizie qui a Treviso non sono ancora collocabili in un quadro perfettamente organico, quadro che avremo non appena i magistrati, tra pochi giorni, giungeranno alla fine del loro lavoro.

Bisogna infine segnalare un'ultima che riguarda forse anche il deposito di armi di Aurisina. Si tratta di un tentativo di estorsione che si è verificato nello scorso dicembre a Trieste.

Un commerciante cittadino, in seguito individuato dai carabinieri ed arrestato, aveva minacciato l'impresa FIAT che gestisce l'oleodotto Trieste-Ingolstad di fare saltare in aria l'oleodotto se non venivano versati 50 milioni. Dopo due mesi di carcere preventivo, è stato liberato in attesa di processo. Ora pare che il giudice Stiz si interessi a quella che è stata la sua attività, ai suoi possibili collegamenti con il deposito di armi con la « cellula » nera di Treviso.

Certamente l'estorsione è un buon metodo per finanziare l'attività di un gruppo di attentatori.